

Traduzione intervista “*I vaccini causano l’autismo?*”

Prof. Bradley Peterson

Director of Child & Adolescent Psychiatry

Columbia College of Physicians & Surgeons - New York State Psychiatric Institute

Quello del rapporto tra vaccinazioni e sviluppo di patologie di tipo autistico è tuttora un ambito estremamente controverso, nonostante numerosi studi, di carattere sia clinico sia “aneddotico” che epidemiologico-scientifico, abbiano cercato di fare chiarezza sull’argomento.

A livello di statistica di popolazione, c’è un consenso unanime all’interno della comunità scientifica che il vaccino MRR non sia causa di sintomi autistici.

Tuttavia, ci sono diverse cose in ambito medico e scientifico che, pur non essendo verificabili statisticamente a livello generale, possono essere vere a livello di singolo individuo. Ad esempio, una mutazione genetica estremamente specifica potrebbe ragionevolmente interagire con gli anticorpi o gli adiuvanti di un vaccino, oppure con il vaccino stesso, dando luogo a danni neurologici o medici in generale; ma anche in questo caso non c’è alcuna evidenza sperimentale. Inoltre, considerato che questo sarebbe in ogni caso un evento estremamente raro, non c’è modo di dimostrarlo in linea generale, e nemmeno di confutarlo.

E’ possibile che ci sia qualcosa a livello individuale ma non si può trasferire tutto questo in una considerazione statisticamente vera sulla popolazione generale.

C’è senza dubbio una coincidenza a livello temporale, tra il momento in cui un bambino inizia a sviluppare le sue caratteristiche sociali intorno ai due o tre anni di età - periodo in cui un bambino autistico comincia a manifestare sintomi autistici e in cui i genitori iniziano a realizzare che qualcosa di terribile sta accadendo al loro bambino, il quale sotto certi aspetti inizia a regredire anziché progredire - e il momento in cui i bambini in generale vengono sottoposti ai vaccini. E quando due eventi accadono contemporaneamente, come in questo caso, è molto difficile non cadere nella tentazione di affermare che un evento “A” sia la causa di un altro evento “B”. In alcuni casi però, può trattarsi solo ed esclusivamente di pura coincidenza temporale, “coincidenza nel tempo”, senza che ci sia necessariamente un rapporto del tipo causa-effetto tra l’evento “A” e l’evento “B”.